

IX. Papavagga - Il Male (vv. 116-128)

116. Affrettatevi a fare il bene. Trattenete la mente dal male - La mente di chi è lento nel fare il bene, si diletta nel male. *abhittharetha kalyane papa cittaj nivaraye dandhaj hi karoto pubbaj papasmij ramati mano*

117. Se una persona commette il male, eviti di continuare a farlo - Non lo desideri, perché accumulare il male è doloroso. *Papaj ce puriso kayira na naj kayira punappunaj na tamhi chandaj kayiratha dukkho papassa uccayo*

118. Se una persona compie il bene, continui a farlo - Lo desideri, perché accumulare il bene è piacevole. *Pubbaj ce puriso kayira kayira naj punappunaj tamhi chandaj kayiratha sukho pubbassa uccayo*

119. Un malfattore sarà felice finché il male che ha commesso non matura. Ma quando giunge a maturazione, allora sperimenterà [i risultati dolorosi] dei suoi atti malvagi. *papo pi passati bhadraj yava papaj na paccati yada ca paccati papaj atha papo papani passati*

120. Chi fa il bene potrà non essere felice finché il bene che ha fatto non matura - Ma quando giunge a maturazione, allora sperimenterà [i risultati piacevoli] dei suoi atti virtuosi. *bhadro pi passati papaj yava bhadraj na paccati yada ca paccati bhadraj atha bhadro bhadrani passati*

121. Non pensare con leggerezza al male, dicendo: "Non mi toccherà." - Il vaso si riempie d'acqua goccia a goccia - Allo stesso modo, lo sciocco, raccogliendo a poco a poco il male, se ne riempie. *mavamabbetha papassa na maj taj agamissati udabindunipatena udakumbho pi purati balo purati papassa thokathokam pi acinaj*

122. Non pensare con leggerezza al bene, dicendo: "Non mi toccherà." - Il vaso si riempie d'acqua goccia a goccia - Allo *mavamabbetha pubbassa na maj taj agamissati udabindunipatena udakumbho pi purati dhiro purati pubbassa thokathokam pi acinaj*

stesso modo, il saggio, raccogliendo a poco a poco il bene, se ne riempie.

123. Proprio come un mercante, che trasporta una grande ricchezza, con una piccola scorta, evita un percorso pericoloso - o come uno che desidera vivere, evita il veleno, così si dovrebbe evitare il male.

*vanijo va bhayaj maggaj appasattho mahaddhano
visaj jivitukamo va papani parivajjaye*

124. Se le mani non sono ferite, possono trasportare il veleno - Il veleno non ha effetto su chi non ha ferite. Chi non fa il male, non teme il male.

*panimhi ce vano nassa hareyya panina visaj
nabbanaj visam anveti n'atthi papaj akubbato*

125. Chi offende un uomo senza macchia, una persona affidabile e pura – il male gli ricadrà addosso, come polvere sottile lanciata controvento.

*yo appadutthassa narassa dussati saddhassa
posassa anavganassa
tam eva balaj pacceci papaj sukhumo rajo
pativataj va khitto*

126. Alcuni sono nati nel grembo materno, i malvagi sono nati all'inferno - i devoti vanno in cielo, chi è senza macchia è completamente libero.

*gabbham eke uppajjanti nirayaṃ pāpakammino
saggaṃ sugatino yanti parinibbanti anāsavā*

127. Né in cielo, né in mezzo all'oceano, né in una grotta di montagna – c'è un posto al mondo in cui nascondersi, per liberarci [dalle conseguenze] delle nostre azioni malvagie.

*na antalikkhe na samuddamajjhe na pabbatanaj
vivarajpavissa
na vijjati so jagatippadeso yatthatthito mucceyya
papakamma*

128. Né in cielo, né in mezzo all'oceano, né in una grotta di montagna - c'è un posto al mondo in cui non saremo sopraffatti dalla morte.

*na antalikkhe na samuddamajjhe na pabbatanaj
vivarajpavissa
na vijjati so jagatippadeso yatthatthitaj
nappasaheyya maccu*